
BancoBpm, sì dalle assemblee. Nasce il terzo istituto italiano.

La maggioranza qualificata di oltre 30 mila soci tra Verona e Rho ha dato il via libera alla fusione tra il Banco Popolare e la Banca Popolare di Milano. Il 1 gennaio 2017 nascerà BancoBpm Spa: sarà il terzo istituto di credito italiano. E l'effetto più macroscopico della riforma del sistema bancario voluta dal governo Renzi. Nella giornata del cambiamento - che ha mandato in archivio la banca voluta da Luigi Luzzatti dopo 150 anni, 10 mesi e tre giorni - è filato tutto liscio, commozione di Pier Francesco Saviotti compresa. A Verona i soci si sono espressi con una maggioranza bulgara (23.683 favorevoli, 118 contrari, 11 astenuti). A Milano c'è voluto più tempo e più fatica per arrivare all'annuncio del presidente Nicola Rossi (7.314 favorevoli - il 71,8 per cento - 2.731 contrari, 142 astenuti, 11 non votanti). A lungo hanno aleggiato due fantasmi, la cosiddetta «quota 8 mila presenti», necessaria secondo i calcoli per far passare la maggioranza qualificata e poi Ubi, il partner a cui Milano ha detto no, richiamata sia dalle dichiarazioni del consigliere delegato Victor Massiah («se il matrimonio fallisce, noi siamo pronti»), che dal **segretario nazionale dei bancari Fabi, Lando Maria Sileoni: «la nostra preferenza andava a Ubi, ma senza Mps. Questa però è un'operazione sana, che crea stabilità e i presupposti per la crescita».**

Il cambio di passo è atteso subito, nonostante i 1.800 esuberanti, tutti volontari. La fusione realizza un'operazione di mercato - a cui hanno lavorato gli advisor Citi e Lazard per Milano; Colombo e associati, Mediobanca e Merrill Lynch per Verona -, visto che il tetto al 5 per cento del possesso azionario scadrà a marzo, a meno di tre mesi dalla nascita della nuova banca, che avrà sede (e molte funzioni strategiche) a Milano e sarà presieduta dal veronese Carlo Fratta Pasini. «Il 10% del business della nuova banca — ha sottolineato Giuseppe Castagna, che ne sarà l'amministratore delegato — matura in 4 tra le 10 regioni più ricche d'Europa: Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna. Il Ceti ratio sarà al 13 per cento e nel 2019 realizzeremo 1,1 miliardi di utile netto». Il gruppo avrà 4 milioni di clienti, 2.467 sportelli, l'8,2 per cento del mercato nazionale.

Tra i più soddisfatti Pier Carlo Padoan: «Nasce con ampio consenso una grande banca — ha scritto su Twitter il ministro dell'Economia, che poi ha aggiunto — il decreto del gennaio 2015 ha avviato un consolidamento indispensabile per ritrovare la strada della crescita». Tra gli sportelli del credito un nodo si sta per sciogliere, restano - strettissimi - tutti gli altri.